

Agenda del Volontariato

Amici a 4 zampe per l'Alzheimer

Piccoli esercizi, qualche comando e tanto affetto: così Fiona, da sei mesi sta lavorando a fianco delle persone affette dalla malattia di Alzheimer. Fiona è border collie dal mantello bianco e nero, dal musetto irresistibile e dal carattere dolce: sulle sue zampe si è mosso un progetto, voluto da Aima Varese Alzheimer e realizzato in collaborazione con il Centro diurno integrato della Fondazione Molina dove parallelamente ha lavorato Tito, vivacissimo golden diventato inseparabile compagno di giochi per gli ospiti della struttura. Ora l'esperienza varesina sarà portata oltre frontiera: il protocollo applicato a Varese per lo studio degli effetti della pet therapy sui malati di Alzheimer sarà illustrato a Parigi il 16 luglio in occasione dell'apertura dei lavori dell'Icad (International Conference on Alzheimer's Disease). Un momento importante per mettere a fuoco quanto si sta portando avanti in città dal mese di gennaio al fine di valutare gli effetti dell'uso della pet therapy sulla malattia di Alzheimer lieve o moderata.

Il progetto ha messo in rete più soggetti: accanto ad Aima Varese Alzheimer e al Cdi di viale Borri, c'è anche il Villaggio Amico di Gerenzano e l'ambulatorio e il circolo della memoria di Aima. "Gli amici a 4 zampe incontrano singolarmente o a piccoli gruppi i malati - spiega Mara Pincioli che segue il progetto per Aima Varese Alzheimer - si fa una stimolazione cognitiva con riferimenti spazio temporali: piccoli giochi o esercizi con l'animale per stimolare la manualità e la memoria". Il malato, durante l'incontro, entra in relazione con il cane, ripete i comandi ed è chiamato in prima persona ad attivarsi per premiare il cane quando esegue il comando. "Si crea un'atmosfera rilassata - osserva ancora la Pincioli - che induce spesso le persone ad aprirsi, raccontare e ricordare. Anche questo è un effetto positivo della terapia". Così prendono corpo gli obiettivi del progetto che mira a valutare se la pet therapy ha la capacità di arrestare il declino cognitivo e fornire un miglioramento nella qualità della vita e del tono dell'umore. L'equipe che sta seguendo il gruppo di persone interessate al progetto è formata da esperti di pet therapy, psicoterapeuti, veterinari e statistici per l'elaborazione dei risultati ottenuti. Risultati che per il momento sono incoraggianti: numerosi pazienti coinvolti non hanno avuto un peggioramento della malattia nel corso dei sei mesi di osservazione che ci si è lasciati alle spalle.